

Sales-Gamba e Lombardi-Guerrieri nella prima di ritorno

Gli allenatori contro Guerrieri fa il filosofo

Basket



Il campionato di basket ha doppiato Capo Horn. Terminato il girone d'andata, si appresta ad affrontare le acque più insidiose del ritorno. Con la fine della prima parte della stagione si esaurisce anche il tempo concesso alle squadre per aggiustare i loro equilibri tecnici, d'ora in avanti non si potranno più operare tagli di americani per motivi tecnici, ma solo per infortunio. Finalmente si incomincia a fare sul serio, la navigazione si avventura in mari aperti.

La prima parte del viaggio è stata dominata dal milanese delle Sestriere, il quale ha rubato le vele davanti a tutti, rubando il vento ai concorrenti. Unica barca a reggere la scia è stata quella di Cantù che, per quando cadono freschi freschi e robusti alisei, ha trovato in Dan Gay uno capace di remare come un negro, e dalle sue mura ha fatto nuotamente partire le tremende bordate di un ritrovatissimo Antonello Riva. Sarà il girone di ritorno la verifica della consistenza e della tenuta alla distanza dell'equipaggio di capitano Marzorati. Concentriamoci allora sulla prima di ritorno. A Varese arriva la Granarolo. Una partita che i due allenatori, Gamba e Sales, forse non vorrebbero mai giocare.



L'allenatore della Berloni, Guerrieri

Il rallentamento improvvisi. Reggio è un campo con un pubblico micidiale ma correttissimo, noi non ci siamo venuti per fare del turismo.

E della rotta che più in generale sta seguendo la sua Berloni, cosa ci dice l'eterna Guerrieri?

«È vero che ci sono stati degli alti e bassi, qualcuno lamenta la nostra vulnerabilità in trasferta, io però sono convinto che una grande squadra si prepara solo lentamente, gradualmente. Pre dico ai ragazzi che non devono mai esaltarsi per una partita difficile vinta e nemmeno deprimersi per una persa. Il grande Nikolic diceva che i morti si contano alla fine della guerra. Sono convinto che noi della Berloni ne raccoglieremo parecchi di morti.»

E da un po' di tempo che lei rimanda tutto e tutti a fasi più avanzate della stagione, al play off, non sarebbe nel frattempo utile incamerare il vantaggio psicologico di battere qualche avversario diretto per quello scudetto per il quale dice di non aver rinunciato a lottare?

«Ripeto che una squadra da scudetto è un capolavoro lungo da realizzare, ultimamente noi stiamo attraversando un buon momento, abbiamo per esempio vinto in Coppa, sul campo di Zara. È garantisco, io metto per scritto e lo firmo col sangue, che vincerà a Zara è più difficile che vincere a Milano. Intanto lo aspetta Lombardi, e quella con le Cantine Riunite sarà una buona verifica delle condizioni dei torinesi. La Simac, magari con le unghie e coi denti, ma a Reggio è già pronta, adesso tocca alla Berloni. Non è detto che ci riesca. Chissà se vincerà il Dido filosofo o il Dado guerriero?»

Roberto Da Prà

La Simac può riposare dalle fatiche di Coppa Campioni in una tranquilla domenica contro l'innocua Silverstone. Campi che scottano invece, non fosse altro per una verifica delle proprie ambizioni, a Varese (Divarese-Granarolo) e Reggio Emilia (Cantine-Berloni). Nell'altra Reggio, in Calabria, derby del Sud tra Opel e Mobilgirgi Caserta mentre l'anti-Simac, Arexons, potrebbe trovare qualche difficoltà a Treviso contro la Benetton, se quest'ultima non fosse già disfatta.

Alla Granarolo Infermeria sempre molto affollata. Brunamonti ha un dito della mano destra rigidamente bendato per un infortunio patito l'altro giorno in allenamento. Probabilmente a Varese ci sarà ma condizionato da bende e dolori. Binelli invece ha tolto il gesso e forse rientrerà tra due settimane.

La prima di ritorno dovrebbe assicurare i due punti a Banco e Scavolini impegnate una in casa, l'altra fuori contro due squadre dei «bassifondi», Stefanel e Mü-lat. In A2 grande scontro a Bologna tra la Yoga e la sempre più sorprendente Filanto.

Partite e arbitri di A1

1° DI RITORNO, ORE 17,30

Mü-lat Napoli-Scavolini Pesaro	Nadalutti e Cazzaro
C. Riunite Reggio E.-Berloni Torino	Vitolo e Nelli
Opel Reggio C.-Mobilgirgi Caserta	Parorelli e Casanmassimo
Benetton Treviso-Arexons Cantù	Nappi e Petrosino
Divarese Varese-Granarolo Bologna	Pallonetto e Di Lella
Simac Milano-Silverstone Brescia	Martolini e Di Este
Marr Rimini-Pall. Livorno	Corsa e Baldi
Banco Roma-Stefanel Trieste	Montella e Indrizza

LA CLASSIFICA DI A1

Simac 28; Arexons 26; Berloni e Mobilgirgi 20; Granarolo e Divarese 18; C. Riunite, Scavolini e Banco 16; Marr 14; Pall. Livorno 12; Opel, Silverstone e Stefanel 8; Mü-lat e Benetton 6.

Partite e arbitri di A2

1° DI RITORNO, ORE 17,30

Segafredo Gorizia-Fantoni Udine	Maurizzi e Pigozzi
Liberti Firenze-Jollycolombani Forlì	Marotto e Ligabue
Giovanca Venezia-Sangiovese	Bianchi e Guglielmo
Fabrizio-Mister Day Siena	Butti e Tallone
Rivestoni Brindisi-Fermi Perugia	Zanon e Bollettini
Annabella Pavia-Ippodromi Riuniti	74-80 (giocate ieri)
Cortan Livorno-Peppor Mestre	Filippone e Grossi
Yoga Bologna-Filanto Desio	Zeppilli e Grotti

LA CLASSIFICA DI A2

Cortan 24; Yoga 22; Filanto, Fantoni e Ippodromi 20; Giovo 18; Pepper e Sangiovese 16; Segafredo e Fabrizio 14; Liberti e Jolly 12; Annabella e Rivestoni 10; Mister Day 8; Ferrari 6.

In un processo

Heysel, lo Stato belga non vuol pagare

Calcio

BRUXELLES (Ansa) — Le autorità belghe continuano a negare ogni responsabilità negli incendi al stadio di Heysel che, il 29 maggio dell'anno scorso, in occasione della finale di Coppa dei campioni tra Juventus e Liverpool, provocò la morte di 39 spettatori, 32 dei quali italiani. Fin dalle prime battute del processo intentato da un gruppo di tifosi belgi che chiedono di essere risarciti per le ferite riportate negli incendi, infatti, gli avvocati che rappresentano lo Stato belga, il Comune di Bruxelles, le organizzazioni calcistiche, negano ogni debito. Ha cominciato, ieri nella capitale belga, l'avvocato che difende il Comune di Bruxelles e il suo borgomastro, Herve Brohoun.

L'avvocato dell'Unione belga di calcio è giunto a mettere in dubbio l'onestà degli spettatori che hanno provocato il processo con la loro richiesta di risarcimenti. «Siamo proprio sicuri che non siano falsi feriti?», si è chiesto. È stato prontamente smentito dall'avvocato di una delle vittime, Anne Henricourt, il quale ha ricordato come la sua cliente fosse stata addirittura data ufficialmente per morta subito dopo gli incendi. «È stata in coma per due giorni — ha precisato — e, avendo subito varie fratture e una commozione cerebrale, è dovuta rimanere immobile per tre mesi.»

Iniziativa di Nardi

Milan: messe sotto sequestro le azioni

Calcio

MILANO — Il presidente del Milan, Giussù Farina, aveva rassicurato quello della Federcalcio, Federico Sordillo, a proposito dell'operazione del passaggio delle azioni della società a Berlusconi, che sarebbe così diventato il nuovo padrone del Milan. La rassicurazione era un ulteriore supporto alla proroga tenuta dalla Presidenza federale della Figg, proroga che scade il 30 gennaio, mandando la quale la società sarebbe stata messa in mora.

«Le azioni — aveva detto Farina — sono sempre state dell'Ismil e non hanno mai cambiato padrone in tutti questi anni. Ora, il vicepresidente Nardi, con l'intento di garantirsi la restituzione dei prestiti fatti allo stesso Farina, ha ottenuto il sequestro cautelativo delle azioni stesse. La cosa è avvenuta di comune accordo fra il legale veronese di Farina e uno dei legali milanesi di Nardi. Le azioni dell'Ismil — di proprietà di Farina (che rappresenta il 52,7 per cento del pacchetto azionario del Milan), per un ammontare di 2 miliardi e 600 milioni di lire sono state poste sotto sequestro in una cassetta di sicurezza di una filiale veronese del Banco di Roma.

Un'austriaca ricoverata all'ospedale

Ragazze mandate allo sbaraglio a Badgastein: vince la Walliser

Sci

«Non si vedeva da una porta all'altra. È assurdo che ci costringano a correre in simili condizioni. Sono parole di Michela Figini, campionessa olimpica e del mondo, al termine della discesa libera di Badgastein corsa dalle atlete in un pericoloso labirinto di banchi di nebbia e sotto la neve nella parte alta del tracciato. Ma, come s'è detto più di una volta, non si bada mai agli interessi dei protagonisti, si bada esclusivamente agli interessi degli organizzatori. Ieri a Badgastein la Svizzera ha riscattato l'opaca prova globale di venerdì, col successo di Maria Walliser che non si è trattato di una discesa regolare ma dell'ennesimo tentativo di salvare a tutti i costi una competizione che il buon senso avrebbe dovuto consigliare di rinviare.

Il motivo dominante della corsa — la battaglia austro-elvetica — è stato sovrachiaro da un numero impressionante di cadute. L'austriaca Gudrun Armin ha ripetuto, nella dinamica, il razionale della svizzera Ariane Ehret venerdì mattina ed è finita in ospedale. E d'altronde la regola che regge il discesismo austriaco è ferrea e crudele: alle ragazze viene imposta una scalletta rigida di risultati, se non li ottengono vengono scartate. Oggi il discesismo austriaco è quello che conta più incidenti. Tutte le ragazze della prima squadra sono finite all'ospedale eccettuata Katrin Gutennech.

Le azzurre non si sono viste. Oggi ci riproveranno sul pendio ripido dello alalom. E scopriremo se Nina Quario e Paola Mangoni hanno davvero dimenticato come si scia o se hanno semplicemente vissuto un periodo di buio. La Coppa è in piena tempesta. Ieri a Garmisch era previsto un supergirante dei maschi che non si è potuto fare, nemmeno nel tracciato alto del monte. E non si sa se sarà possibile sciare a Pfronten, dove sono previsti una discesa e un supergirante della Coppa delle donne, a causa della pioggia.

R. M.

LA DISCESA — 1) Walliser (Svi) 2'04"04; 2) Winkler (Aut) a 1'25"3; Gutennech (Aut) a 2'37; 3) Moeserlthner (Rti) a 2'49; 5) Eder (Aut) a 2'59; 6) Oertli (Svi) a 2'68; 7) Savijarvi (Can) a 2'69; 8) Zeller (Svi) a 2'97.

Maria Walliser nella classifica di Coppa ha scavalcato la connazionale Erika Hess.

Brevi

Tele Santana rinuncia alla nazionale

Tele Santana ha annunciato che non aliterà la nazionale brasiliana ai mondiali di Città del Messico, anche se gli venisse offerta la carica. Santana ha detto che preferisce riproporre in maniera inadeguata e in pochi mesi la nazionale per un impegno così importante.

Nuovi azionisti della Lazio

Giannarco e Giorgio Calleri, proprietari della «Mondalpol» Antonio Fiore e Giorgio Canale, titolari della Ird sono i nuovi azionisti della Lazio. Essi affiancheranno il prof. Chimentì nell'acquisto delle azioni della Lazio. L'accordo è stato siglato venerdì notte.

Pari tra Pescara e Posillipo

Risultati della 6ª giornata di andata dell'A1 di pallanuoto: Can. Napoli-Wor-

kers Bogliasco 13-7; Arco Camogli-Molinari Chivasso 8-5; Gasanoriga Savona-Ortiga 10-10; Lazio-Rocca 8-8; Job Nervi-Rari 1904 7-8; Selsey Pescara-Marines Posillipo 8-8. Classifica: Marines e Posillipo 11; Arco 9; Gasanoriga e Ortiga 8; Canottieri 5; Rocca, Rari e Bogliasco 3; Lazio e Job 2.

Campionato di calcio trasmesso in Inghilterra

La compagnia televisiva via satellite Sky Channel ha annunciato di aver raggiunto un accordo con la Rai per la trasmissione delle partite del campionato italiano di calcio nel 1986-87. Le trasmissioni andranno in onda il lunedì alle 21 locali (22 italiane).

Gli anticipi di serie «C»

Questi i risultati delle partite della serie «C» anticipate a ieri. «C/1»: girone «A»: Viresco-Piacenza 3-2; girone «B»: Casarano-Camparia 0-1. «C/2»: girone «A»: Lodigiani-Carrese 2-0; girone «C»: Galatina-Foligno 1-1.

Intervista a Gianmarco Missaglia, segretario generale dell'Uisp

Sport tra scandali e crisi

«E noi accusiamo il Coni...»

ROMA — «Ormai siamo completamente fuori dalla fase di espansione che ha caratterizzato la vita del mondo dello sport negli ultimi dieci anni. Ora è la crisi. Ed il primo problema è quello di arginarla, di non renderla incontrollata». Gianmarco Missaglia, 37 anni, milanese, segretario generale del più importante (e potente) ente di promozione sportiva, l'Uisp. L'anno che si è appena concluso non è stato certo felice per lo sport italiano. A parte qualche isolata «buona notizia», il resto è quel che tutti ricordano perfettamente: vorticosa crisi finanziaria; interventi di magistrati e Guardia di Finanza nei fatti e nei bilanci di società sportive, Federazioni e dello stesso Coni; caduta vera e propria della credibilità dell'ambiente; una legge di riforma dello sport da tutti voluta e contemporaneamente — da molti — sottoraneamente osteggiata. Un quadro affatto edificante, insomma. Eppure, ancora due settimane fa, proprio in una intervista a «L'Unità», Franco Carraro — presidente del Coni — ha più o meno ripetuto: funziona tutto, certo qualche problema c'è, ma la situazione è ok. Gianmarco Missaglia è di parere diverso e parla di crisi.

— Quali ne sono, allora, gli aspetti più preoccupanti?

«Siringando al massimo: il calo di credibilità dell'ambiente nel suo complesso; la crisi dei «Titolari» e dei conseguenti difficoltà finanziarie in cui versa l'ambiente; i problemi che investono il poco reclamizzato ma estesissimo tessuto del volontariato delle società sportive dilettantistiche. Tra i pochissimi punti di tenuta — ed è importante sottolinearlo — c'è il decisivo ma trascurato stato di medici, ricercatori, preparatori dotati di grande qualificazione. Ecco, loro (nonostante tutto) continuano a funzionare...»

— Partiva, prima, di crisi di credibilità. Ti riferivi al caso-Viola, naturalmente, all'inchiesta del giudice Inghisi sulle Federazioni sportive, ad altre placche lesive del genere...

«Gli episodi che più sono di-

certo gravi. Ma non sono il peggio. A me sembrano essere l'effetto di un vizio di origine, di un problema ben più grave. Alla radice di quanto accade oggi mi pare esservi una questione che riguarda — come dire — la struttura rappresentativa nel suo complesso, i dirigenti, insomma: mi sembra evidente che il mondo dello sport al livello più alti è assolutamente sottorappresentato. O, almeno, assai mal rappresentato.

— Cosa vuol dire, più precisamente?

«Vuol dire che aver esecuto gli enti di promozione dal sistema di rappresentanza (e quindi, credimi, non faccio un discorso di bottega...) ha significato, quasi automaticamente, l'esclusione degli atleti da quel sistema. E ve-

ro: le Federazioni sportive dovrebbero giusto rappresentare gli atleti, quelli che lo sport lo fanno davvero, i loro interessi... Ma il fatto è che il sistema, il metodo di selezione, oggi è come un imbuto; è rappresentabile come una cruna d'ago attraverso la quale guarda caso passano tutti ma l'atleta, il tecnico, il medico, no. È un limite gravissimo, sul quale — però — si potrebbe intervenire. Non occorrono rivoluzioni, basterebbe sedersi attorno ad un tavolo...»

— Come e perché è accaduto?

«Individuare fatti e momenti precisi non è facile, essendo la situazione attuale frutto di un processo lento, di scelte antiche. Comunque, oggi il dato caratterizzante è il sottorap-

presentazione e la scarsissima influenza che atleti e tecnici hanno nelle scelte fondamentali e nella gestione complessiva delle attività sportive. Di qui, a mio avviso, nascono molti guai. E c'è di più: rappresentabile come un imbuto, il rapporto tra atleti ed ai meccanismi che presiedono oggi alla direzione delle Federazioni e del mondo sportivo più in generale, la burocratizzazione dello sport di massa è ormai considerata addirittura un fastidioso impaccio. Già da tempo, in verità — da quando obiettivo principe, per tutti, è diventato (ed è tutt'ora) il grande risultato agonistico — la massa dei praticanti era praticamente trascurata, non curata, ignorata. Ora, poi, è ancora peggio, perché la rincorsa al grande risultato, alla vittoria, al record, alla medaglia non fa più nemmeno da freno (come accadeva ancora alcuni anni fa), essendo ricerca scientifica, investimenti e risorse drenate solo ad altissimo livello. Pensa agli sponsor, al loro ingresso massiccio nell'economia del mondo dello sport, al potere sempre maggiore di cui dispongono in relazione alla loro capacità di investimento...»

— Tutto ciò, naturalmente, non aiuta la diffusione dello sport di massa. E crea, evidentemente, difficoltà anche ad enti di promozione sportiva come l'Uisp...

«Sì, certo, tutto ciò che crea difficoltà. Ma il Coni, le singole Federazioni, le società sportive professionistiche, stiano attente: se si illudono di poter fare a meno della base, se credono a trascurare iniziative per la diffusione dello sport, avranno un «colpo di ritorno» anche sul grande risultato, sui record, sulle vittorie che tanto insorgono...»

— Eppure, nonostante quanto tu dici, sai benissimo che sembrano profilarsi interventi economici a sostegno proprio della parte «forte» del mondo sportivo: per esempio le società di calcio.

«Infatti, ora la preoccupazione è che qualcuno pensi di uscire da questa difficile fase di crisi dando un altro colpo allo sport di massa. In que-

Oggi entra in funzione macchina «mangianebbia» sul campo del Modena

Dalla nostra redazione

MODENA — Sconfitta la nebbia? Sembra proprio di sì. Ieri nella tarda mattinata, allo stadio Braglia, il sotto Ubaldo Lorenzini, di Siena, ma che con la sua équipe di sei persone opera in una azienda artigiana di Roma, ha sperimentato un apparecchio mangianebbia di sua invenzione. L'operazione è riuscita in pieno e oggi la partita tra i gialloblù locali e il Varese, per la serie C1, non subirà rinvii causa la nebbia che da queste parti — si sa — è di casa. L'apparecchio, una struttura semplice in ferro, alta 95 centimetri, larga 120 e lunga 160 centimetri nasconde all'interno un bruciatore di gasolio, una ventola, un motore elettrico con miscelatore e demiscelatore: aspira aria dall'esterno la riscalda automaticamente secondo parametri programmati da un computer e quindi soffiata all'esterno aria calda che ha il potere di disperdere la nebbia per un raggio di duecento metri e per un'altezza fino a otto mila piedi. Lorenzini e compagni ci lavoravano da sei anni, sperimentandola, previa autorizzazione dell'Aeronautica Militare, negli aeroporti, ma solo ora il suo inventore ha pensato di adeguarla per gli stadi. A Modena c'è stata dunque una «prima» mondiale positiva. La macchina in un futuro non lontano potrebbe essere utilizzata anche in altri settori con particolare riferimento alle autostrade. La «mangianebbia» consuma un litro di gasolio e otto litri di gasolio all'ora. Non inquina ed è sufficiente metterla in opera, per sgombrare il campo dalla nebbia, mezz'ora prima della partita assicurando una visibilità perfetta oltre i 90 minuti di gioco.

Luca Dalora

Federico Geremica

COMUNICATO BERTOLLI

In merito alle notizie diffuse da alcuni mezzi di comunicazione la BERTOLLI, anche sulla base di giudizi espressi da autorevoli esperti

INFORMA

● l'olio Extravergine di oliva genuino e naturale esposto troppo a lungo alla luce solare nella confezione in vetro, è soggetto a una variazione di colore. D'altra parte è ben noto che per i prodotti naturali sono indispensabili particolari cautele nel periodo di conservazione consigliato.

PRECISA

● Dall'esame chimico bromatologico effettuato dal laboratorio U.S.L. N. 10 di Roma, in data 9 settembre 1985, su una bottiglia di olio extravergine Bertolli sulla cui etichetta era chiaramente indicata la data di scadenza «Luglio 85», le caratteristiche analitiche del campione suddetto dimostrano senza alcun dubbio che trattasi di olio extravergine genuino naturale;

● l'indicazione che l'olio extravergine risulterebbe «non regolamentare perché alterato» al momento dell'analisi di laboratorio, non modifica il giudizio di assoluta genuinità riferendosi tale indicazione esclusivamente all'aspetto esteriore rappresentato dalla variazione di colore;

● tale variazione, messa in evidenza dal laboratorio, è, come già detto in premessa, indubbia conseguenza di una indebita e prolungata esposizione della confezione in vetro alla luce solare.

ASSICURA

● i consumatori della assoluta genuinità e naturalità dei prodotti Bertolli, mentre prosegue l'azione nelle sedi opportune a tutela della integrità della propria immagine e di quella dei propri prodotti.

Alivar S.p.A.
BERTOLLI